

IL BLOG

Per onorare Paolo Borsellino è necessario cooperare sul campo valorizzando i beni e le aziende sequestrate

Domenico Posca



ANSA

Una foto fornita dalla DIA mostra un momento dell'operazione che ha portato al sequestro di 81 terreni e fabbricati, 29 auto e moto, sette società e decine e decine conti bancari e altri rapporti finanziari all'imprenditore Alfonso Letizia, indicato dagli investigatori come "il vero dominus" dell'intero omonimo gruppo imprenditoriale colluso con il clan di camorra dei Casalesi, a Napoli.

La collaborazione istituzionale tra soggetti portatori di pubblico interesse è fondamentale per la sorte di tante imprese sequestrate e confiscate, anche di rilevanti dimensioni.

Il mese scorso abbiamo presentato insieme a Infocamere i sorprendenti risultati [sulle aziende sequestrate identificate nel Registro Imprese](#): oltre 17.838, di cui 10.329 attive, con un numero totale di 200 mila addetti e oltre 21 miliardi di valore della produzione cumulato.

Le aziende sequestrate possono e devono restare sul mercato, a tutela dei lavoratori onesti, degli impianti produttivi, per lo sviluppo economico del paese. Le organizzazioni criminali sono sempre più presenti nei settori sani e tipici dell'economia nazionale. A riprova della pervasività delle stesse, sempre più attente ad aggirare i vincoli di legge per inquinare comparti fino a qualche anno addietro ritenuti immuni da tale rischio. La

dimensione complessiva del comparto, se così possiamo definirlo, è di tutto rispetto. Duecentomila addetti sono un numero enorme di lavoratori impiegati in aziende che, escludendo quelle irrecuperabili e limitando l'analisi alle 10mila attive, vanno mantenute sul mercato per preservare posti di lavoro, impianti e beni realizzati e per salvaguardare un "valore economico" inteso in senso lato, che, in determinati territori, è stato realizzato, per gran parte, dalle organizzazioni criminali.

Quando le aziende, dopo il sequestro, passano in gestione agli amministratori giudiziari, laddove esigenze cautelari lo impongano, ci si trova spesso in difficoltà nel sostituire gli addetti alle varie mansioni, ovvero, nella regolarizzazione del personale in nero. Al contempo possono manifestarsi esigenze di management specializzato in ambiti particolari come, ad esempio, la ristorazione, le costruzioni, le attività di scommesse. La soluzione a queste problematiche gestionali, sul piano territoriale, può concretamente derivare dalla collaborazione degli amministratori giudiziari con il mondo associativo, sindacale e cooperativo.

Attraverso la fornitura, anche temporanea, di personale dipendente e/o di dirigenti che possano contribuire al mantenimento in vita delle aziende garantendo un approccio manageriale nell'amministrazione delle imprese per massimizzarne il valore economico e contenere i costi della gestione. Nel caso di personale da regolarizzare, il pronto intervento delle organizzazioni sindacali, potrà assicurare soluzioni più rapide ed efficienti. Fondamentale il ruolo di Infocamere che, dopo aver censito l'universo delle imprese in sequestro, potrà garantire un significativo supporto a ogni iniziativa di recupero o di programmazione di specifiche politiche industriali. Non meno rilevante il contributo di Invitalia, braccio operativo del MISE per l'assistenza tecnica nella gestione degli incentivi previsti dalle [nuove misure agevolative](#).

Con la costruzione di una [rete nazionale](#) tra gli amministratori giudiziari del network AGN, le diverse sedi provinciali della CGIL e della Lega Coop, Infocamere, Invitalia e la CFI (Cooperazione Finanza Impresa), speriamo di riuscire a dare un contributo all'obiettivo strategico delineato dal giudice Paolo Borsellino, nell'anniversario della sua uccisione da parte della mafia. Contrastando le mafie con un'azione corale affinché i beni sottratti alle organizzazioni criminali possano essere restituiti in efficienza alla collettività, diventando il simbolo e la sostanza dell'azione di riscatto dello Stato.